

Nel corso dell'anno 2011, sono proseguite, compatibilmente con gli effetti delle riduzioni di spesa, le attività connesse all'istituzione della Banca dati nazionale del DNA, che porteranno alla realizzazione di un complesso sistema di interscambio dei profili genetici, in ottemperanza agli impegni assunti in ambito internazionale mediante l'adesione al Trattato di Prum.

Nell'ambito delle attività dirette all'innovazione e allo sviluppo delle capacità delle Forze di polizia a prevenire e contrastare le minacce della criminalità organizzata, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha promosso l'elaborazione di un "*Digesto dei Casi di Criminalità Organizzata Transnazionale*". Il progetto - formulato sotto l'egida O.N.U. e con la partecipazione dei Ministeri della Giustizia e degli Esteri - è diretto a fornire ai Paesi firmatari della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale un quadro tecnico-normativo finalizzato alla completa attuazione dell'Accordo. Sempre in tale contesto, a fronte dell'esigenza - avvertita sia a livello europeo che internazionale - di una formazione specializzata nel contrasto della criminalità organizzata e nell'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti, è stata avviata l'attività per la realizzazione di una "*Scuola internazionale di alta formazione per la prevenzione e il contrasto del crimine organizzato*", che avrà sede a Caserta a testimonianza dell'impegno italiano in un'area geografica particolarmente interessata da fenomeni delittuosi. Per l'attuazione del progetto è stato ottenuto un finanziamento comunitario, attraverso il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007-2013".

Infine, in attuazione della normativa europea che prescrive l'adozione di procedure più agili ed immediate, sia nei processi di comunicazione delle informazioni, sia nell'alimentazione delle banche dati esistenti a livello internazionale e nazionale, nel corso 2011, sono state avviate le attività per la costituzione di una Sala Operativa Internazionale (S.O.I.) con funzioni di front-desk, coordinamento, gestione e controllo di tali attività.

Contrasto all'immigrazione clandestina

L'attività di prevenzione e contrasto all'immigrazione clandestina ed alle connesse fenomenologie criminose ha fatto registrare risultati molto positivi pur in presenza di una netta crescita del fenomeno migratorio registratosi nell'anno 2011 a causa dei noti eventi socio-politici che hanno interessato i Paesi del Nord Africa.

Per far fronte alla particolare emergenza sono state attuate iniziative di vario genere, nel solco della tradizione politica italiana in materia di immigrazione che mette in primo piano la salvaguardia della vita umana in mare. E, infatti, numerosi sono stati gli interventi dei dispositivi navali italiani che hanno operato anche al di fuori della zona di soccorso e salvataggio (SAR) di competenza.

Nel contempo, in funzione degli sviluppi della crisi politica nordafricana, è stata ripetutamente segnalata all'Unione Europea l'esigenza di attuare una politica condivisa per la gestione efficace del fenomeno che si sostanziasse nella cooperazione con i Paesi terzi di origine, e/o di transito, dei migranti, onde rafforzare la collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nel fenomeno.

A tal fine, è stata rafforzata la collaborazione bilaterale con molti dei Paesi da cui tradizionalmente provengono o transitano consistenti flussi di migranti, mediante l'attivazione di una serie di progettualità, realizzate con accordi e memorandum d'intesa di natura tecnico-operativa con Paesi

di origine e transito di flussi migratori illeciti.

I Memorandum d'intesa, volti a rafforzare la collaborazione bilaterale nel settore del contrasto dell'immigrazione clandestina e di altri gravi reati, prevedono, ai fini del potenziamento delle capacità operative di quelle Forze di polizia, lo svolgimento di corsi di formazione nelle attività di controllo delle frontiere e di contrasto all'immigrazione illegale ed il temporaneo distacco in Italia, in strutture portuali e aeroportuali, di funzionari di polizia dei suddetti Paesi per collaborare anche nelle procedure di identificazione. Sempre in tale contesto di cooperazione, nel 2011, nasce il Progetto *NIGERIMM*, finalizzato alla prevenzione dell'immigrazione illegale dal Niger. Le sue finalità sono il contrasto all'immigrazione clandestina, la disarticolazione dei sodalizi criminali, nonché la dissuasione dalla partenza di immigrati per l'Europa da quel Paese e l'aiuto ai migranti in difficoltà.

Grazie anche alla collaborazione ottenuta in tale contesto, Libia, Grecia, Tunisia, Malta, Egitto e Algeria hanno intercettato in alto mare 5.414 clandestini diretti in Italia, che sono stati ricondotti presso i propri rispettivi territori.

Nel contempo sono state raggiunte con i neocostituiti organismi governativi di Libia e Tunisia nuove intese al fine di arginare le partenze offrendo anche l'assistenza italiana per l'attività di riorganizzazione ed addestramento delle Forze di polizia civili, nonché per migliorare la capacità di gestione del fenomeno migratorio da parte di quelle Autorità.

Sul piano interno, dopo aver posto in essere strategie di contenimento e di prevenzione del fenomeno, con il duplice obiettivo di difendere la sicurezza delle frontiere e di salvaguardare la sovranità dello Stato, è stata pianificata una serie di misure volte a garantire non solo l'accoglienza dei profughi, ma anche la difesa del territorio.

Nel solco tracciato dal Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo e dal Programma di Stoccolma, nonché dalle Conclusioni del Consiglio europeo del 23-24 giugno 2011 e dalle Comunicazioni della Commissione relativamente al Dialogo con i Paesi del Sud del Mediterraneo per la migrazione, la mobilità e la sicurezza, sono stati condivisi gli obiettivi europei strategicamente rivolti alla gestione dell'immigrazione regolare, alle tematiche dell'integrazione e della tutela dei richiedenti asilo, alla lotta alle reti criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tutela delle vittime di tratta di esseri umani, alla crescita della pressione migratoria irregolare alle frontiere esterne dell'Unione Europea, all'attuazione di una "gestione integrata" del controllo dei propri confini mediante l'adozione di apposite tecnologie e misure.

A livello europeo, l'Italia si è avvalsa dei principali programmi finanziari dell'Unione Europea, per realizzare specifici progetti di assistenza tecnica e migliorare la "*capacity building*" delle competenti Autorità di Paesi di origine e di transito dell'immigrazione illegale.

Sul piano interno si è assistito ad un'attività quotidiana di rimpatrio dei migranti clandestini (25.163 nell'intero anno), ricondotti in Patria anche mediante l'utilizzo di 167 voli charter (per il rimpatrio di 5.714 stranieri: 3.942 tunisini, 1.662 egiziani e 110 nigeriani), nonché ad un'attività investigativa finalizzata a disarticolare le reti criminali di trafficanti.

Nell'ambito dell'attività di contrasto all'immigrazione clandestina, sono da segnalare alcune operazioni realizzate - con il coordinamento della Direzione Centrale Anticrimine e del Servizio

Centrale Antiterrorismo - nei confronti di sodalizi transnazionali dediti al traffico di migranti verso l'Europa.

Sotto il profilo operativo si evidenzia la partecipazione costante e attiva dell'Italia alle diverse iniziative poste in essere dall'Agenzia Europea per le Frontiere Esterne (FRONTEX) per la gestione del fenomeno migratorio ai confini esterni dell'Unione Europea. In particolare, nell'ambito delle misure adottate per fronteggiare l'emergenza migratoria conseguente alla crisi nordafricana, nel corso del 2011, sono state organizzate e svolte le operazioni congiunte di pattugliamento marittimo nel Mediterraneo Centrale, nel Canale di Sicilia, nel Canale di Sardegna (operazione HERMES) e nel Mare Ionio (operazione AENEAS).

Sempre con il coordinamento di FRONTEX, sono stati, inoltre, organizzati 4 voli congiunti di rimpatrio, al quale hanno aderito altri Paesi membri dell'Unione Europea.

Anche nel 2011 è stata realizzata la periodica operazione denominata "Alto impatto", avviata nel 2005 e finalizzata al contrasto dell'immigrazione irregolare e ai reati ad essa connessi. L'operazione - che viene attuata nelle zone transfrontaliere attraverso l'azione coordinata di pattuglie congiunte - ha permesso di assicurare alla giustizia autori di reati commessi nel territorio degli Stati Schengen coinvolti.

Infine, l'Italia sta collaborando attivamente all'implementazione della progettualità europea "EUROSUR" che persegue l'obiettivo di elaborare un sistema che dovrà assicurare, anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono e con il sostegno del Fondo Frontiere Esterne 2007/2013, la sorveglianza delle frontiere marittime meridionali e delle frontiere terrestri orientali dell'Unione Europea. In particolare, il progetto pilota EUROSUR prevede lo scambio di informazioni relative agli eventi d'immigrazione illegale tra i centri nazionali di coordinamento di Italia, Francia e Spagna per quel che riguarda le frontiere marittime esterne meridionali, tra Finlandia, Polonia e Slovacchia per le frontiere terrestri esterne orientali dell'Unione Europea e l'Agenzia Europea FRONTEX. Il Nodo EUROSUR è stato installato nel mese di novembre 2011 ed è ubicato presso il Centro Nazionale di Coordinamento per l'Immigrazione "Roberto Iavarone".

TUTELA DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA IN COLLABORAZIONE CON GLI ALTRI LIVELLI TERRITORIALI. CONTROLLO DEL TERRITORIO E COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE NEL SETTORE DELLA SICUREZZA TRA LE STRUTTURE CENTRALI E PERIFERICHE

Nel contesto della "Sicurezza Partecipata" sono stati sottoscritti 16 "Patti per la Sicurezza" (di cui 10 rinnovi), tra i quali assumono particolare rilievo quelli stipulati nei territori in cui insistono i laghi (Garda, Como, ecc.), nonché il Patto per il Lazio sicuro e il Patto per Roma sicura, quali sistemi integrati di sicurezza e di controllo del territorio che coinvolgono tutti i livelli di governo e le istituzioni incidenti nell'area interessata, per gestire in modo condiviso le problematiche della sicurezza e predisporre una serie di misure di controllo nei diversi ambiti di rilievo (dal contrasto alla criminalità comune al decoro urbano, dagli eventi di protezione civile anche con il soccorso in acqua, al monitoraggio delle acque ed al mantenimento della sicurezza stradale).

Il coordinamento delle iniziative tra le strutture centrali e periferiche per il controllo del territorio ha consentito il conseguimento di ottimi risultati sia riguardo alla realizzazione di progetti di ampio

respiro e di interesse per la sicurezza a livello dell'intero territorio nazionale, sia riguardo alla gestione di particolari fenomenologie criminose circoscritte a precisi ambiti territoriali. In tali evenienze, sono stati effettuati interventi di sicurezza integrata, attraverso il mirato impiego dei Reparti Prevenzione Crimine, d'intesa con le Autorità di pubblica sicurezza competenti. Inoltre, sono stati attuati piani di intervento straordinario per contrastare la recrudescenza delle attività criminose di alcuni sodalizi locali - in particolare in Puglia (nella Provincia di Foggia).

Alle azioni sopra indicate, si aggiunge l'attività realizzata, sempre attraverso i Reparti Prevenzione Crimine, nella decorsa stagione estiva e diretta ad integrare e rafforzare i dispositivi di controllo del territorio nelle province maggiormente caratterizzate dal flusso turistico.

Nel corso dell'anno, sono state realizzate iniziative di sicurezza dedicata per la tutela di particolari categorie e vittime di reato, anche attraverso la sottoscrizione di nuovi protocolli operativi diretti a favorire le fasce più deboli della popolazione. In particolare, si è concluso - con l'Associazione Onlus "Alzheimer Uniti"- il protocollo operativo relativo al "*Progetto Diogene per i malati di alzheimer*", per gestire in modo coordinato le segnalazioni di scomparsa di soggetti affetti da tale patologia.

SICUREZZA STRADALE – IMPLEMENTAZIONE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE

Sul fronte della sicurezza stradale ancora una volta elemento fondamentale è stata l'attività di prevenzione, che ha comportato, quale dato significativo, il calo degli incidenti rispetto al 2010, confermando il trend positivo degli anni passati: 95.317 incidenti (-8,7%), 2.185 morti (-10,6%) e 69.519 feriti (-7,9%).

La strategia attuata è stata quella di operare su più fronti, e decisivo è stato sicuramente il potenziamento dei controlli della velocità media sulle autostrade attraverso il sistema TUTOR. Grazie ai significativi investimenti di Autostrade per l'Italia che hanno consentito l'estensione della rete autostradale soggetta al controllo, portandola a 2.900 km (+400 km rispetto al 2010), la Polizia Stradale ha potuto incrementare del 43,1% le ore di controllo.

La funzione "educativa" del TUTOR, che ha indotto nel tempo condotte di guida più responsabili, è testimoniata dalla diminuzione del numero delle violazioni rilevate, passate da 2,3 per ora nel 2010 all'1,8 per ora nel 2011.

Analoga attenzione è stata riservata ai controlli volti ad accertare la guida in stato di ebbrezza e/o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti: 1.802.280 i conducenti controllati con etilometri e precursori (+9,7% rispetto al 2010); 39.295 le sanzioni per guida sotto l'effetto di alcool e 3.617 per guida sotto l'effetto di droga. I controlli hanno altresì determinato la confisca di 3.659 veicoli nei casi di guida in stato di ebbrezza alcolica con un tasso superiore a 1,5g/l e 449 per guida sotto l'effetto di droga.

Nel 2011 si è concluso il progetto di informazione e di educazione stradale, denominato "*ICARUS*", cofinanziato per 30 mesi di lavoro dalla Commissione Europea che ha visto la Polizia Stradale italiana capofila rispetto ad altri 13 Paesi dell'Unione che hanno partecipato all'esperienza.

❖ PRIORITÀ POLITICA B:

Proseguire l'attuazione delle strategie di intervento messe a punto in modo condiviso con tutte le componenti istituzionali interessate, per contribuire a migliorare il governo dei fenomeni dell'immigrazione e dell'asilo e per il contrasto dell'immigrazione clandestina, anche nell'ottica di sviluppare la coesione, l'integrazione sociale e la condivisione di valori e diritti

Obiettivo strategico 1:

CONTINUARE A SOSTENERE LE INIZIATIVE, ANCHE A LIVELLO COMUNITARIO, DIRETTE AD UTILIZZARE LE RISORSE PER IL CONCRETO RICONOSCIMENTO DEI DIRITTI DEI CITTADINI STRANIERI, ED IN PARTICOLARE DI QUELLI BISOGNEVOLI DI PROTEZIONE, NEL PIENO RISPETTO DELLE REGOLE DELLA CIVILE CONVIVENZA, PROMUOVENDO LA CONDIVISIONE DI VALORI E DIRITTI

Obiettivo strategico 2:

INTENSIFICARE LE ATTIVITÀ A SOSTEGNO DELLA STRATEGIA COMPLESSIVA E COORDINATA A LIVELLO COMUNITARIO, NAZIONALE E INTERNAZIONALE PER LA MIGLIORE GESTIONE DEI FENOMENI MIGRATORI

INTERVENTI PER MIGLIORARE LA GESTIONE DELLE STRUTTURE PER L'IMMIGRAZIONE E L'ASILO

L'emergenza umanitaria, conseguente alla crisi geo-politica che ha interessato i Paesi del Nord Africa e del vicino Medio Oriente, ha comportato un consistente aumento dei flussi d'immigrati e costante è stato il supporto offerto alle Prefetture interessate e ai Commissari delegati all'emergenza nell'espletamento delle proprie attività.

In attuazione della graduatoria triennale (2011-2013) relativa alla ripartizione del Fondo Nazionale per le Politiche e i Servizi dell'Asilo, si è provveduto all'assegnazione delle risorse del predetto Fondo agli Enti locali per 111 progetti per le categorie ordinarie, 30 progetti per le categorie vulnerabili e 10 progetti per il disagio mentale. La capacità ricettiva è attualmente pari a 3.000 posti, di cui 450 per le categorie vulnerabili (minori non accompagnati richiedenti asilo, donne in stato di gravidanza, anziani, nuclei monoparentali, disabili e coloro che hanno subito violenze fisiche, psichiche o sessuali) e 50 per il disagio mentale.

In attuazione del Decreto del Ministro dell'Interno 5 agosto 2010 sono stati finanziati per la prima volta servizi che erogano l'accoglienza in favore di persone con disagio mentale o psicologico e con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare, specialistica e/o prolungata.

A supporto delle attività espletate in materia di asilo, nell'ambito del Fondo Europeo Rifugiati (FER), si sono concluse le attività del Programma annuale 2009 e sono stati selezionati 20 progetti per l'annualità 2010 con un finanziamento pari a € 8.933.989,18.

Le relative attività del Programma annuale 2010 sono iniziate il 1° luglio 2011.

Nell'intento di promuovere interventi volti a informare i richiedenti e/o titolari della protezione internazionale ospitati nei Centri di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) sui servizi di orientamento, formazione professionale, accompagnamento al lavoro e su quelli di sostegno all'inserimento abitativo offerti dal Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), è stato avviato un monitoraggio delle esperienze lavorative dei richiedenti e titolari di protezione internazionale con attività di supporto e sostegno nei loro percorsi d'interazione. Inoltre, il 18 maggio 2011 è stato concluso un protocollo d'intesa con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione - al fine di favorire la cooperazione interistituzionale in tema di inserimento socio-lavorativo degli immigrati, con particolare riferimento ai soggetti richiedenti o titolari di protezione internazionale e, in via prioritaria, a coloro che versano in condizioni di disoccupazione.

Nel settore dei centri per immigrati, a luglio 2011, è stato aperto il Centro di Identificazione e Espulsione (CIE) di Trapani-Milo con capacità ricettiva di 204 posti; sono terminati i lavori di ripristino del CIE di Caltanissetta località Pian del Lago (96 posti), che era stato completamente danneggiato a seguito di un incendio; il Centro a decorrere da febbraio 2012 ha ripreso l'attività. Sono terminati i lavori di ristrutturazione e adeguamento del CIE di S. Anna di Isola Capo Rizzuto (Crotone) con una capienza di 124 posti; il Centro, a decorrere dal 29 maggio 2012, ha ripreso l'operatività.

Sono state avviate, infine, le procedure per la realizzazione di nuove strutture di trattenimento: una, nel Comune di S. Maria Capua Vetere (Caserta), con una capienza di 200 posti e un'altra, nel Comune di Palazzo S. Gervasio (Potenza), con una capienza di 150 posti.

In relazione ai flussi di ingresso nel territorio nazionale, al fine di razionalizzare il sistema di Accoglienza di prima Assistenza (CdA), dei CARA e dei CIE è stata avviata un'attività propedeutica all'introduzione del sistema "audit" per la valutazione della gestione dei centri allo scopo di verificare gli standard dei servizi, anche sanitari, offerti agli ospiti stranieri.

Sono state completate le procedure di otto gare d'appalto per l'affidamento della gestione dei centri governativi per immigrati e richiedenti asilo di Torino, Ancona, Bari, Cagliari, Gorizia, Ragusa, Roma e Trapani, nonché dei 3 centri istituiti per l'emergenza a Caserta, Potenza e Trapani.

Per quanto concerne i progetti finanziati con il Fondo Europeo per i Rimpatri (FR) 2008-2013, è continuato il sostegno allo sviluppo e all'attuazione di programmi di Rimpatrio Volontario Assistito e di Reintegrazione, al fine di offrire una modalità dignitosa e protetta di rimpatrio a cittadini di Paesi terzi eleggibili che optano per questa soluzione. In questo contesto, nel giugno 2011, si sono concluse le azioni definite nel Programma annuale 2009.

Nell'ambito del medesimo Programma annuale, con il progetto: "Ritornare. Per Ricominciare" è stata realizzata un'importante campagna informativa sul Rimpatrio Volontario Assistito e di Reintegrazione. Sono stati selezionati e finanziati 9 progetti del Programma annuale 2010, con un finanziamento pari a € 3.385.041,60.

Nel 2011 il Fondo Europeo per i Rimpatri ha complessivamente conseguito risultati positivi, raggiungendo, e in alcuni casi superando, gli obiettivi prefissati in sede di programmazione. In

particolare, sono stati rimpatriati su base volontaria 479 cittadini di Paesi terzi (con un aumento del 199% rispetto all'anno precedente) di cui 234 sono stati anche destinatari di interventi di reintegrazione nei Paesi d'origine (aumento del 121%). I rimpatri volontari sono stati eseguiti, prevalentemente, nei seguenti Paesi di origine: Tunisia, Ecuador, Perù, Iraq, Ghana, Marocco, Nigeria, Senegal e Ucraina.

Sono state, infine, avviate le procedure per la selezione dei progetti per il Programma annuale 2011.

RAZIONALIZZAZIONE DELLE PROCEDURE PER IL CONFERIMENTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA E INTERVENTI VOLTI A FAVORIRE LA GARANZIA DEI DIRITTI

Nell'ottica della semplificazione, il servizio di consultazione *on line* dell'istanza di cittadinanza italiana, avviato nel 2010 allo scopo di consentire ai richiedenti di seguire lo stato di avanzamento della propria domanda, è andato a regime dal 1° gennaio 2011 come sistema unico di comunicazione.

Al fine di razionalizzare le risorse a disposizione e di accelerare i tempi di notifica, è stata avviata la trasmissione del decreto in via telematica alle Prefetture per la notifica ai richiedenti, conseguendo il massimo utilizzo del Sistema informatico automatizzato per la concessione della cittadinanza (SICITT).

E' stata, inoltre, collaudata la funzionalità di un sistema di compilazione e acquisizione *on line* delle domande di cittadinanza ed è iniziato lo studio per la messa in esercizio dello stesso.

E' stata nuovamente divulgata, in occasione dell'Assemblea ANCI svoltasi a Brindisi dal 5 all'8 ottobre 2011, la pubblicazione *"Io Cittadino - Regole per la cittadinanza italiana"*, realizzata nel 2009, e diffusa una breve guida contenente i principi fondamentali che regolano la concessione della cittadinanza italiana, nonché una *brochure* sulle attività della Direzione Centrale per i Diritti Civili, la Cittadinanza e le Minoranze.

E' stata, altresì, implementata l'azione di supporto, coordinamento e vigilanza sulle attività delle Prefetture e degli enti coinvolti nelle procedure di cittadinanza, con formulazione di pareri relativi all'interpretazione delle norme in materia. Infine, con circolare del 17 maggio 2011, sono stati forniti chiarimenti sulla procedura di riconciliazione tra richiedente straniero e coniuge italiano, in relazione alle novità introdotte dalla legge 15 luglio 2009, n. 94.

Nel quadro PON Sicurezza Programma 2007-2013, oltre a essere continuate le attività connesse all'obiettivo operativo 2.6 "Iniziativa in favore del recupero e dell'inclusione sociale di soggetti a rischio devianza ovvero portatori di forte disagio sociale" che hanno evidenziato risultati positivi tali da costituire, in futuro, *"buone prassi"* per la collaborazione interistituzionale, sono stati ammessi a finanziamento dall'Autorità di gestione 5 progetti, a valere sul medesimo obiettivo.

**POTENZIAMENTO DELL'EFFICACIA DELLA GESTIONE DELLE PROCEDURE AMMINISTRATIVE RELATIVE AGLI INGRESSI DEI CITTADINI EXTRACOMUNITARI.
INTENSIFICAZIONE DEI RAPPORTI DI COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI IN MATERIA DI ASILO E MIGRAZIONI**

Sono proseguite le attività relative al decreto flussi 2010, che ha previsto l'ingresso nel territorio dello Stato di complessive 98.080 quote di lavoratori extracomunitari non stagionali, tra le quali si segnalano 52.080 riservate ai cittadini dei Paesi che hanno sottoscritto con l'Italia specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, 30.000 riservate ai cittadini stranieri provenienti da Paesi diversi da quelli suindicati per il settore del lavoro domestico e 16.000 riservate alle conversioni dei permessi di soggiorno da studio a lavoro e da lavoro stagionale a lavoro subordinato, ai lavoratori formati all'estero e ai lavoratori di origine italiana. Nei giorni previsti per l'inoltro delle istanze (*click-days*) sono pervenute, rispettivamente, in data 31 gennaio, 2 febbraio e 3 febbraio 2011:

- n. 308.682 domande per cittadini stranieri di nazionalità "privilegiate";
- n. 62.591 domande per colf e badanti di altre nazionalità;
- n. 7.298 domande per lavoratori di altri settori.

La procedura di inoltro telematico delle domande è proseguita, come previsto dal D.P.C.M. 30 novembre 2010, fino al 30 giugno 2011. Complessivamente sono pervenute n. 429.397 domande.

Al 31 dicembre 2011, sono stati rilasciati 56.000 nulla osta.

Con D.P.C.M. 17 febbraio 2011 è stato programmato l'ingresso di 60.000 lavoratori extracomunitari stagionali per l'anno 2011. La procedura *on line* per la presentazione delle domande di nulla osta, iniziata il 22 marzo, è proseguita fino al 31 dicembre 2011. A quella data, sono pervenute n. 76.971 domande e sono stati rilasciati 21.851 nulla osta.

E' stata prevista, per la prima volta, la possibilità di richiedere un nulla osta pluriennale riservato ai lavoratori già entrati in Italia per prestare lavoro subordinato stagionale per almeno due anni consecutivi.

E' stato, inoltre, predisposto un modello telematico di comunicazione, con il quale il datore di lavoro, indipendentemente dalla pubblicazione del decreto flussi stagionale, può esprimere la volontà di confermare l'assunzione del lavoratore per gli anni successivi al primo.

Per i cittadini stranieri che richiedono il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, l'art. 9, comma 2 bis, del predetto decreto ha reso obbligatorio, a decorrere dal 9 dicembre 2010, il test di lingua italiana, le cui modalità di svolgimento sono state disciplinate con Decreto ministeriale del 4 giugno 2010. E' stato predisposto un sistema di gestione delle domande di svolgimento del test tramite il quale gli interessati vengono convocati dalle Prefetture presso i Centri territoriali permanenti per l'istruzione degli adulti, sulla base di un accordo quadro stipulato con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Al 31 dicembre 2011, risultano convocati al test n. 114.978 stranieri e i test effettuati risultano essere 79.467 (di cui 67.183 superati).

Con D.P.R. 14 settembre 2011, n. 179 è stato emanato il regolamento, previsto dall'art. 4 bis del

citato decreto legislativo n. 286/1998, concernente la disciplina dell'accordo di integrazione tra lo Stato e lo straniero che arriva in Italia per la prima volta. Il regolamento è entrato in vigore il 10 marzo 2012.

E' stato realizzato un applicativo per la gestione informatica, da parte delle Prefetture e delle Questure a seconda della tipologia di ingresso, delle procedure relative all'attuazione del predetto accordo. L'applicativo, oltre a consentire la stampa dell'accordo e la sottoscrizione del medesimo, gestirà anche l'agenda delle prenotazioni per la frequenza al corso di formazione civica, la registrazione, a cura degli operatori di Prefettura, dei crediti e dei debiti accumulati dallo straniero nel biennio di durata dell'accordo, le funzioni di sospensione/proroga e l'appuntamento per la verifica dei crediti entro la scadenza dei termini. Detto applicativo gestirà, tra l'altro, l'anagrafe nazionale degli intestatari degli accordi di integrazione, prevista dall'art. 9 del D.P.R. n. 179/2011. E' stato creato, inoltre, un portale al quale lo straniero accede direttamente per la verifica continua dei crediti e dei debiti assegnatigli.

Come previsto dal comma 6 dell'art. 2 e dall'art. 3 del D.P.R. 14 settembre 2011, n. 179, secondo cui deve essere assicurata allo straniero, a cura dello Sportello Unico per l'Immigrazione, la partecipazione a una sessione di formazione civica e di informazione sulla vita in Italia, nel 2011 è stato predisposto, per la distribuzione alle Prefetture, un pacchetto formativo, tradotto nelle lingue previste dall'art. 2, comma 1, che costituisce il contenuto della sessione di formazione civica, di durata variabile da cinque a dieci ore.

E' proseguita l'attività volta ad implementare la collaborazione con associazioni datoriali, sindacati, patronati, associazioni ed Enti locali che svolgono attività a livello nazionale in materia di immigrazione. Si è proceduto, pertanto, alla stipula di appositi protocolli di intesa al fine di:

- a) fornire, a titolo gratuito, ai datori di lavoro e ai cittadini stranieri interessati, assistenza e informazioni nella compilazione dei moduli informatici;
- b) attivare le necessarie sinergie tra Sportelli Unici per l'Immigrazione e gli enti firmatari dei protocolli per l'attuazione della predetta collaborazione, anche per il tramite dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione. Nel corso del 2011 sono stati stipulati 8 protocolli di intesa.

E' proseguita, infine, la sottoscrizione dei protocolli di intesa con aziende di rilevanza nazionale, volti a favorire l'ingresso nel nostro Paese di dirigenti e personale altamente specializzato in applicazione dell'art. 27, commi 1-ter e quater, del decreto legislativo n. 286/1998 (ingressi c.d. fuori quota). Nel corso del 2011 sono stati stipulati 14 protocolli di intesa.

Anche nel 2011 è proseguita l'attività di monitoraggio per la raccolta, l'elaborazione e l'archiviazione dei dati forniti dai Consigli Territoriali per l'Immigrazione, che confluiranno nella pubblicazione del V Rapporto annuale sull'attività dei Consigli stessi. Nel mese di ottobre è stato, altresì, pubblicato il IV Rapporto, contenente i dati relativi all'attività svolta nel 2009.

Nell'ambito del Programma tematico di Cooperazione con Paesi terzi in materia di asilo e migrazioni, sono stati realizzati e conclusi 11 progetti cofinanziati dalla Commissione Europea, presentati su base spontanea da Organismi nazionali ed internazionali che intervengono nel campo delle migrazioni e dell'asilo, per complessivi € 872.225,50.

INIZIATIVE PER FAVORIRE LA COESIONE E L'INTEGRAZIONE SOCIALE

In relazione alla gestione del Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI) di cittadini di Paesi terzi 2007-2013, nel giugno 2011 si sono concluse le attività relative a 71 progetti finanziati a valere sul Programma Annuale 2009. In particolare, sono stati finanziati 38 progetti territoriali selezionati tramite avviso pubblico e 33 progetti di sistema assegnati a amministrazioni centrali e enti pubblici. Nel corso dell'anno, a seguito della selezione effettuata da apposita commissione tecnica e previo parere delle Regioni e dei Consigli Territoriali per l'Immigrazione, sono stati avviati 143 progetti, di cui 120 progetti territoriali (16 dei quali attuati dalle Regioni) e 23 progetti di sistema, a valere sul Programma Annuale 2010.

In data 30 novembre 2011 sono stati pubblicati gli Avvisi Pubblici riguardanti le azioni di intervento, con le relative dotazioni finanziarie a valere sul Programma Annuale 2011.

Nel dicembre 2011 è stato predisposto, e trasmesso alla Commissione Europea per l'approvazione, il Programma annuale 2012 contenente le linee di intervento da attuarsi a valere sulla predetta annualità.

Nella programmazione annuale 2011, approvata dalla Commissione Europea, sono state previste specifiche azioni volte a sostenere la conoscenza e l'apprendimento della lingua italiana da parte dei cittadini di Paesi terzi fino al livello L2 del "Quadro comune europeo per le lingue".

Nell'ambito del PON Sicurezza Programma 2007-2013, sono stati ammessi a finanziamento dall'Autorità di gestione 22 progetti a valere sull'obiettivo operativo 2.1, che riguarda: "Iniziativa di sostegno e gestione dell'impatto migratorio in favore di immigrati regolari", tali progetti sono rivolti al finanziamento di strutture di accoglienza e ospitalità, di proprietà dei Comuni beneficiari, che si pongono come centri polifunzionali per l'integrazione socio lavorativa dei migranti nei territori delle quattro Regioni Obiettivo convergenza (Campania, Sicilia, Puglia e Calabria).

A partire dal 1° settembre 2011, si segnala, altresì, l'iniziativa dell'Autorità di Gestione del PON volta al finanziamento per la "Riqualificazione di strutture comunali per l'accoglienza degli immigrati extracomunitari richiedenti o titolari di protezione internazionale e protetti umanitari", finalizzata a sostenere l'inclusione di tale particolare categoria di immigrati nei territori delle richiamate Regioni Obiettivo convergenza. Nell'ultimo trimestre 2011 sono stati ammessi al finanziamento 5 progetti.

Nell'ambito del miglioramento della qualità nelle decisioni sull'asilo, è stato condotto a termine, in collaborazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), il progetto "Further Development Quality" (FDQ), cofinanziato dalla Unione Europea.

PRIORITÀ POLITICA C:

Rafforzare la collaborazione interistituzionale con nuove forme di sinergia e raccordo, nell'ottica di un miglioramento della coesione sociale

Obiettivo strategico

POTENZIARE, ANCHE ATTRAVERSO L'AZIONE DI COORDINAMENTO E DI RACCORDO DEI PREFETTI, IL CIRCUITO INFORMATIVO TRA ISTITUZIONI PER FAVORIRE LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL TERRITORIO

INIZIATIVE DI INTEGRAZIONE E COESIONE SOCIALE SUL TERRITORIO PER IL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI IN MATERIA DI SICUREZZA STRADALE E SICUREZZA URBANA

E' stata svolta in tale contesto l'attività di raccolta e di elaborazione dei documenti riepilogativi forniti dalle Prefetture, le quali - nell'ambito delle Conferenze Permanenti - hanno istituito l'Osservatorio per il monitoraggio degli incidenti stradali dipendenti da eccesso di velocità, previsto dalla Direttiva del Ministro del 14 agosto 2009, recante disposizioni in ordine alle misure per contenere l'incidentalità stradale.

Da tali documenti emerge che, nell'anno 2011, l'opera di sensibilizzazione effettuata localmente dalle Prefetture ha fatto registrare un positivo riscontro delle diverse iniziative assunte e delle azioni svolte per la contrazione degli incidenti stradali. Questo dato conferma l'importanza della risorsa strategica per migliorare la sicurezza, in tale ambito rappresentata dal predetto Osservatorio Provinciale.

Per il perseguimento del risultato in modo uniforme sul territorio nazionale ed allo scopo di divulgare una "buona prassi", con apposita circolare è stata diramata a tutte le Prefetture una scheda tendente a fotografare in maniera immediata, sintetica e facilmente confrontabile, i risultati conseguiti in ogni singola Provincia. La metodologia seguita ha inoltre favorito la conoscenza degli interventi adottati, rendendo disponibile su intranet un questionario da compilare *on line*.

Infine, nella stessa circolare è stata sottolineata l'importanza di continuare ad attivare sinergie di contrasto ancor più incisive, anche attraverso lo sviluppo di maggiori intese istituzionali ed avvalendosi di un'azione costante di coordinamento che tenga conto delle iniziative avviate a livello provinciale nel rispetto dell'autonomia di ciascuno degli organi istituzionalmente coinvolti.

Nel corso del mese di dicembre 2011 sono stati compilati e restituiti dalle Prefetture 69 questionari che, previa analisi dei dati forniti, formeranno un unico documento di sintesi.

A rilevazione conclusa risulta che circa il 70% delle Prefetture ha compilato e restituito il questionario. Dall'analisi dei dati emerge che nell'88% dei casi è stato istituito l'Osservatorio permanente per il monitoraggio degli incidenti stradali dipendenti da eccesso di velocità; in tale ambito sono state molteplici le azioni intraprese tra le quali emerge la verifica dello stato di sinistrosità delle strade (90%), l'individuazione dei tratti di strada critici (93%), la ricognizione dei misuratori di velocità (89%) e l'individuazione dei luoghi per l'installazione degli autovelox (85%). Sono state, inoltre, stipulate convenzioni, sottoscritti protocolli d'intesa e avviati progetti per

arginare il fenomeno dell'incidentalità. Tali iniziative hanno nel complesso portato a una migliore redistribuzione dei servizi (66%), a una diminuzione degli incidenti (52%) e a una riduzione del numero dei morti (57%).

Nell'azione volta al rafforzamento, attraverso gli uffici centrali e periferici, della collaborazione interistituzionale, è proseguito il monitoraggio delle ordinanze emesse dai Sindaci in materia di sicurezza urbana, ai sensi del novellato art. 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Le ordinanze emesse dai Sindaci sono state quindi elaborate in tabelle riepilogative nelle quali vengono aggregate secondo i principali ambiti di intervento, per aree geografiche e raffrontate con gli analoghi dati pervenuti nell'anno precedente.

Nell'anno 2011 sono prevenute n. 66 ordinanze, mentre nell'anno 2012 ne sono pervenute ulteriori n. 17, sempre riferite all'anno 2011, per un totale di n. 83 ordinanze, contenenti 118 ordini/divieti, sulla cui base è proseguito lo studio delle funzioni esercitate dai Sindaci per la tutela della sicurezza urbana. Il monitoraggio dei provvedimenti inviati dalle Prefetture ha reso possibile l'implementazione della banca dati che ne consente la catalogazione su scala regionale e nazionale, distinta per materie di intervento.

La maggiore concentrazione geografica di Comuni che hanno emesso le suddette ordinanze si registra al nord Italia, dove 37 Comuni hanno emanato 58 ordinanze; mentre al centro n. 7 Comuni hanno provveduto con 10 ordinanze; al sud n. 8 Comuni hanno emanato n. 11 ordinanze e nell'Italia insulare n. 4 Comuni hanno emanato n. 4 ordinanze.

In particolare, sul totale di ordinanze pervenute al Ministero per l'anno 2011, il maggior numero di divieti/ordini si riferisce alla materia del "consumo bevande alcoliche – vendita – asporto" (29); "Chiusura e/o messa in sicurezza di luoghi, edifici, esercizi pubblici/privati - limitazione orari esercizi (11); "Sosta in forma campeggistica/accampamento nomadi" (11); "Abbandono rifiuti" (9); "Prestazioni sessuali a pagamento"(8); "Bivacco e assembramento (8); "Danneggiamento patrimonio pubblico e/o privato" (6); "Commercio abusivo/ Occupazione suolo pubblico" (2); "Accattonaggio" (2).

TUTELA DELLA LEGALITÀ NEGLI ENTI LOCALI

Nel corso dell'anno sono stati adottati, ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000, n. 6 decreti di scioglimento di consigli comunali nei quali si era evidenziata la sussistenza di fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso e n. 5 provvedimenti di proroga delle gestioni commissariali straordinarie; di tali gestioni commissariali n. 9 si sono concluse nel 2011 per aver raggiunto il periodo massimo consentito ed essendosi quindi svolte le relative tornate elettorali.

Attraverso l'attività degli uffici centrali e periferici, è proseguita ed è stata anzi implementata l'attività di sostegno alle commissioni straordinarie, nella fase di prima applicazione delle modifiche introdotte al predetto art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000 dalla legge 15 luglio 2009, n. 94, per arricchire le conoscenze comuni utili al governo del territorio.

Si è quindi provveduto alla raccolta ed all'esame delle diverse istanze e quesiti formulati dalle 21 commissioni straordinarie che, durante l'anno 2011, hanno gestito altrettanti enti, tra i quali un'Azienda Sanitaria Locale, sciolti ai sensi del citato art. 143, al fine di predisporre un documento

finale da divulgare alle Prefetture ed alle stesse commissioni straordinarie.

La documentazione pervenuta è stata rielaborata, mettendo in rilievo come gli organi di gestione straordinaria hanno affrontato le criticità emerse nel corso della gestione ed evidenziate nella proposta di scioglimento.

In particolare, si sono rivelate di sicuro interesse alcune iniziative recepite nel citato documento finale con le quali sono stati disposti interventi nei diversi settori dell'ente, che potranno costituire buone prassi ed utile materiale di approfondimento per i componenti delle commissioni straordinarie chiamate ad operare sul territorio.

In definitiva, alcune delle iniziative assunte dagli organi di gestione straordinaria si sono concretizzate in documenti e linee guida, in modo da delineare una vera e propria sequenza di interventi nei diversi ambiti del settore di riferimento, che spesso hanno consentito di effettuare un'organica riorganizzazione del servizio.

La documentazione così elaborata potrà essere anche un utile strumento di consultazione per le amministrazioni subentranti.

Nel documento finale viene fatta anche menzione dell'attività di supporto e consulenza svolta dalla Direzione Centrale per gli Uffici Territoriali di Governo e per le Autonomie Locali del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, che ha interessato i diversi uffici delle amministrazioni comunali, con particolare riferimento ai settori dell'urbanistica, dei lavori pubblici, del personale ed al settore finanziario-tributario, che solitamente risultano essere quelli più esposti agli interessi della criminalità organizzata.

E' stato inoltre analizzato il lavoro svolto dalle professionalità richieste ai sensi dell'art. 145 TUOEL a supporto delle commissioni straordinarie.

Nel corso dell'anno sono stati assegnati, complessivamente, n. 46 funzionari in posizione di comando, a supporto dell'attività di gestione svolta dalle 21 commissioni straordinarie.

❖ PRIORITÀ POLITICA D:

Sviluppare la capacità decisionale del sistema nazionale di Difesa Civile per la gestione della crisi; potenziare la capacità di risposta del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nelle situazioni emergenziali di particolare rilevanza connesse all'impiego dell'energia nucleare e all'uso di sostanze biologiche, chimiche e radiologiche, agli eventi sismici e ai dissesti idrogeologici; garantire di una incisiva azione di vigilanza, assistenza e informazione sul territorio che assicuri il rispetto delle norme di prevenzione incendi e contribuisca ad aumentare la sicurezza dei cittadini

Obiettivo strategico 1:

MIGLIORARE LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA PER LA GESTIONE DELLE CRISI

Obiettivo strategico 2:

MIGLIORARE IL DISPOSITIVO DI SOCCORSO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO IN SCENARI INCIDENTALI COINVOLGENTI VETTORI DI MERCI PERICOLOSE NELL'AMBITO DEI TRASPORTI STRADALI, FERROVIARI E MARITTIMI

Obiettivo strategico 3:

POTENZIARE IL DISPOSITIVO DI SOCCORSO NELLE GRANDI CALAMITÀ

Obiettivo strategico 4:

INCREMENTARE L'AZIONE DI VIGILANZA SULL'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA DI PREVENZIONE INCENDI

Obiettivo strategico 5:

DIFFONDERE E PROMUOVERE LA CULTURA DELLA SICUREZZA VERSO I CITTADINI

INIZIATIVE PER LA MASSIMA FUNZIONALITÀ ED OPERATIVITÀ DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO E PER IL CONSOLIDAMENTO DEL SISTEMA NAZIONALE DI DIFESA CIVILE

Nell'ambito delle strategie fissate per l'anno 2011:

- è proseguito il programma di esercitazioni di difesa civile che ha interessato 4 importanti Province con rilevanti strutture portuali in Italia (Brindisi, Ravenna, Venezia, Roma – Civitavecchia), per mezzo delle quali è stata testata la catena di comando al fine di rispondere alla necessità di un intervento quanto più possibile rapido e diretto nelle situazioni di crisi o di minacce terroristiche;

- nell'ambito delle azioni finalizzate a sviluppare la capacità di risposta operativa del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (CNVVF), la formazione di 3 squadre dedicate ad interventi connessi al trasporto di materiale nucleare ha costituito un importante traguardo di un progetto pluriennale, volto a fornire una valida risposta sul territorio da parte del CNVVF in un settore di particolare rilevanza strategica. Si segnala, al riguardo, l'intervento dei Vigili del Fuoco nello scenario del catastrofico terremoto che ha colpito il Giappone nel mese di marzo 2011, che si è concretizzato nella partecipazione a 2 missioni congiuntamente ad altri esperti del Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e del Ministero della Salute. In tale occasione, gli operatori italiani hanno assicurato assistenza all'Ambasciata Italiana a Tokyo e ai cittadini italiani già residenti o in partenza per il Giappone. Inoltre un esperto del CNVVF è stato convocato, nel medesimo periodo, presso il *Monitoring and Information Centre* (MIC) di Bruxelles, che costituisce il "cuore operativo" del meccanismo di protezione civile a livello comunitario;
- per quanto riguarda la formazione di squadre per il travaso specifico di liquidi infiammabili si sottolinea innanzitutto la grande varietà di sostanze chimiche pericolose trasportate sul territorio nazionale, tra loro assai diverse per caratteristiche (stato fisico, infiammabilità, caratteristiche di aggressività chimica, tossicità, ecc) a cui consegue, per i soccorritori, la necessità di acquisire capacità di intervento specifiche e differenziate. Nell'impossibilità pratica di approfondire tutti i fattori di rischio, spesso assai diversi tra loro, si è ritenuto di privilegiare la problematica dei liquidi infiammabili consentendo ad alcune squadre di acquisire una professionalità nello specifico travaso; l'elevata percentuale di trasporti di questi materiali giustifica la scelta operata;
- nei primi mesi dell'anno 2011 è stato adottato lo schema riorganizzativo del sistema di Colonna Mobile Regionale, in cui sono state ridefinite le principali componenti del sistema stesso. In questo contesto assumono particolare rilievo i "campi base", quali centri di responsabilità di gestione e di coordinamento delle attività operative e logistiche sul luogo di intervento con una conseguente maggiore versatilità di impiego delle sezioni operative in relazione ai vari scenari emergenziali. Al riguardo, sono stati completati i previsti 4 "campi base" (Lazio, Toscana, Emilia Romagna e Marche). Gli eventi alluvionali occorsi nell'anno in Toscana ed in Liguria, nonché l'emergenza legata ai flussi immigratori hanno costituito un'efficace sperimentazione per testare e mettere a punto il sistema di implementazione e riorganizzazione delle Colonne Mobili Regionali;
- sulla base dell'esperienza maturata in occasione del sisma in Abruzzo e di attività svolte in missioni di soccorso internazionali nel corso dell'anno si è proceduto all'istituzione di 2 moduli di protezione civile specializzati nell'attività di ricerca e salvataggio dispersi sotto macerie (*Urban Search And Rescue – USAR*). Tali moduli, strutturati e dimensionati in modo conforme ai più accreditati standard internazionali, sono stati iscritti presso la banca dati "*The Common Emergency Communication and Information System*" (CECIS) della Ue in cui sono censite le risorse utilizzabili per emergenze di protezione civile sia in ambito europeo che extraeuropeo.

Efficacia ed adeguatezza dei moduli è stata testata in occasione di importanti esercitazioni internazionali;

- le azioni finalizzate ad incrementare la vigilanza sull'applicazione della normativa di prevenzione incendi si sono concretizzate in un programma di visite ispettive che hanno interessato il mondo produttivo, industriale e manifatturiero, nonché le strutture ospedaliere, nell'ottica di incrementare i livelli di sicurezza a tutela della pubblica incolumità e di combattere il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro assicurando una maggiore legalità;
- le azioni volte a sensibilizzare la popolazione sui temi della prevenzione e della sicurezza attuate da tutti i Comandi Provinciali dei Vigili del Fuoco si sono concretizzate in una serie di campagne tematiche che hanno riguardato principalmente i possibili pericoli degli ambienti domestici e di quelli scolastici; sono stati inoltre organizzati specifici momenti di incontro e informazione con bambini e ragazzi in età scolastica, le cosiddette "Pompieropoli". In via sperimentale è stata effettuata una campagna: "Casa Sicura", a favore degli immigrati, volta alla sensibilizzazione degli stessi sui temi della sicurezza domestica. Data la natura sperimentale delle attività, le stesse si sono concentrate nelle Province con una percentuale di stranieri pari al 7% della popolazione residente.
In considerazione dei positivi riscontri ottenuti, l'iniziativa a favore dei cittadini extracomunitari proseguirà nel 2012 con l'attuazione di un progetto sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il CNVVF persegue la missione di preminente interesse pubblico finalizzata alla sicurezza della vita umana, all'incolumità delle persone e alla tutela dei beni e dell'ambiente, attraverso le azioni della prevenzione e del soccorso.

Il bilancio di queste due prioritarie azioni rende con immediata evidenza e in termini oggettivamente riscontrabili, la fondamentale risposta che i Vigili del Fuoco offrono alle esigenze di tutela dell'intera comunità nazionale:

- 727.884 interventi di soccorso nel 2011, di cui il 31,63% per incendi
- oltre 200.000 esami progetto e sopralluoghi per il rilascio del Certificato di Prevenzione Incendi
- oltre 50.000 servizi di vigilanza nei locali di pubblico spettacolo (teatri, stadi, concerti, ecc.)
- oltre 29.500 partecipazioni a commissioni collegiali esterne (vigilanza pubblico spettacolo, esplosivi, carburanti, oli minerali, gas tossici ecc.).

A ciò deve aggiungersi l'attività di:

- informazione rivolta ai cittadini (circa 370.000 utenti l'anno)
- formazione ai professionisti ai fini della certificazione antincendio (risultano ad oggi 77.000 iscritti negli elenchi del Ministero dell'Interno)
- formazione per gli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze nei luoghi di lavoro (oltre 22.000 persone formate all'anno).

Numeri questi che fanno dell'Italia uno dei Paesi con il più basso numero di incendi e con il più basso numero di vittime a causa di incendi.